

DDi+
Didattica Digitale
Integrata Plus

CALENDARIO WEBINAR

Valutazione

16 aprile

Piero Gallo

Nuovi strumenti valutativi per una nuova idea di valutazione nella Scuola Primaria.



20 aprile

Piero Gallo

Dopo la DaD e la DDI: quali azioni in vista della chiusura dell'anno?

Valutazione

28 aprile

Nora Terzoli

Dalla valutazione degli alunni con BES alla valutazione di tutti.

Valutazione

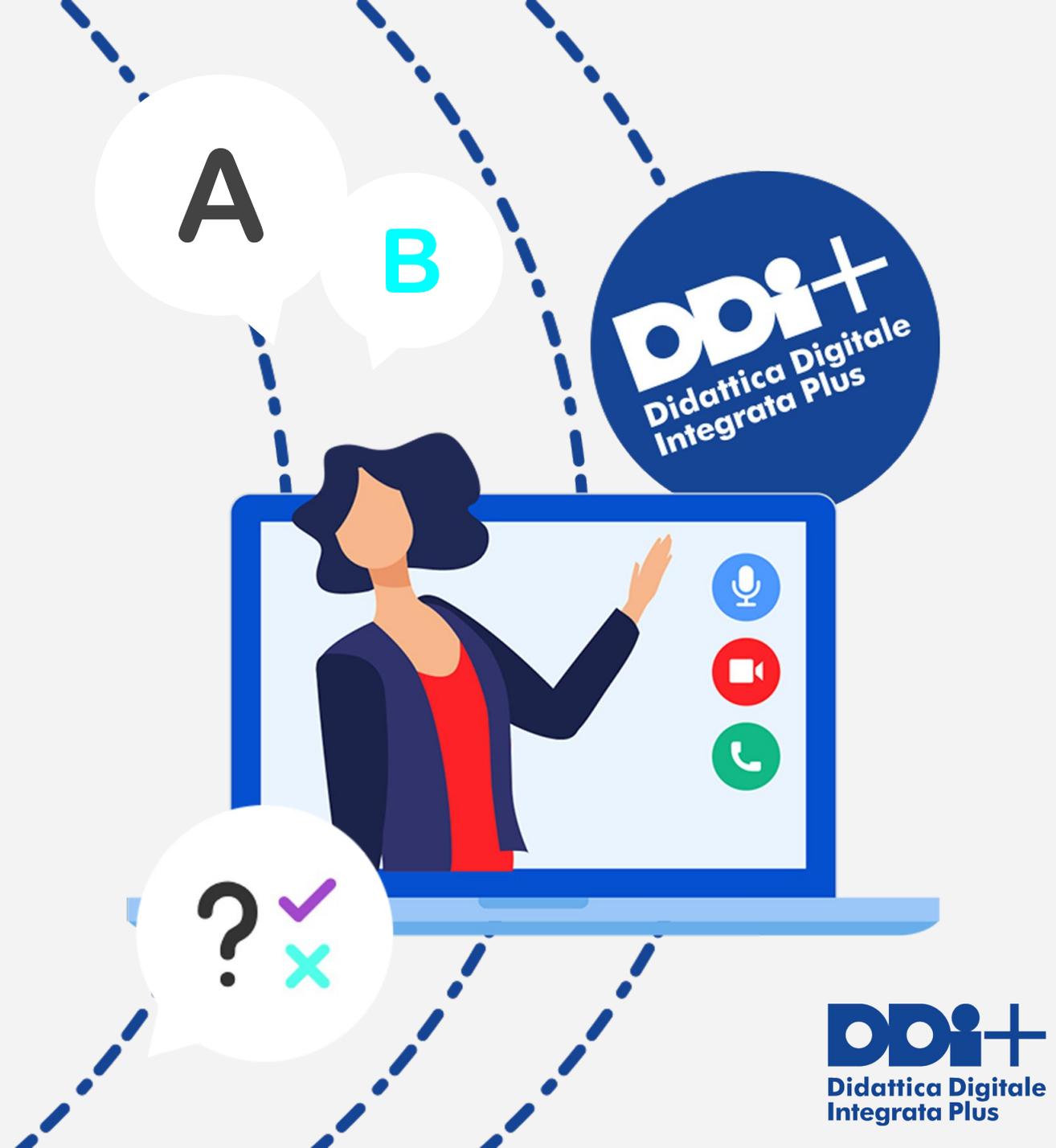
4 maggio

Piero Gallo

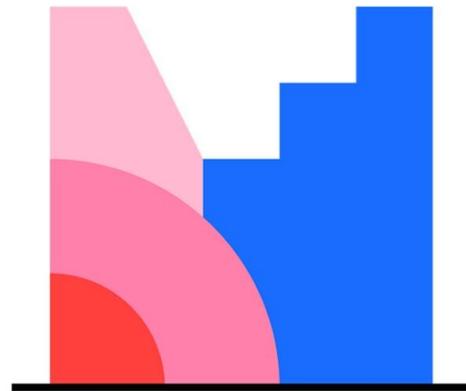
La nuova valutazione nel passaggio tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado.

Dopo la DaD e la DDI: quali azioni in vista della chiusura dell'anno?

Piero Gallo
Dirigente Scolastico



Subito il nostro brainstorming



Mentimeter

77082790

DaD? DDI? Forse, meglio DiE!

Cari amici vicini e lontani...



In aula, una netta minoranza dei frequentanti, mentre la maggior parte sceglie il meno rischioso collegamento online (o anche il contrario, abbiamo assistito a tutte le varianti)

La pandemia è (speriamo di poter dire presto *è stata*) un'occasione davvero irripetibile per **sviluppare nuovi modelli didattici**

DaD? DDI? Forse, meglio DiE!

L'emergenza Covid 19, che ha comportato lo spostamento on-line di tutte le attività che fino a poco tempo fa sembravano impossibili, se non inappropriato, porta a fermarsi un attimo e guardare la situazione di partenza. Ciò è essenziale per evitare il rischio di **"etichettare"** il digitale.

E, sebbene siano in molti a dire che **mesi forzati di didattica a distanza hanno fatto più di dieci anni di investimenti e di formazione**, non si può **ignorare lo stato di partenza** e i problemi di sistema su cui l'emergenza si è innestata.



DaD? DDI? Forse, meglio DiE!

Finora è stato replicato online quanto si fa da decenni in aula.

Enorme sforzo è stato compiuto:

- **dai docenti italiani** (segnalati dalle statistiche come i meno “digitalizzati” d’Europa) che hanno fatto di necessità virtù e hanno preso rapidamente confidenza con smartphone, microfoni, videocamera e i nuovi ambienti di lavoro (cavandosela egregiamente nonostante le etichette!);
- **dagli studenti**, che da un giorno all’altro si sono trovati a dover seguire “I Promessi Sposi” e l’analisi matematica dal proprio ambiente domestico, resistendo alla tentazione di poter contemporaneamente videogiocare oppure chattare con amici e compagni di classe (avranno realmente resistito? Mah!).

È stato portato a casa un risultato e risultato non scontato un risultato di emergenza!

Cari amici vicini e lontani...



DaD? DDI? Forse, meglio DiE!

Ciò che abbiamo posto in essere non può essere definito un modello (non ne ha le caratteristiche e non le abbiamo neppure ipotizzate, visto il periodo), ma soltanto uno spunto che ha fatto intravedere pregi, difetti, limiti e potenzialità.

Tra tutti i limiti, quello che è emerso palesemente è il **digital divide**, non attribuibile soltanto alla complessa morfologia del singolo territorio (abbiamo assistito a ragazzini che spostavano il proprio tavolino fuori di casa o in altro luogo perchè *"Internet non prendeva"* (per dirla in gergo!).

Cari amici vicini e lontani...



DaD? DDI? Forse, meglio DiE!

Il digital divide è **una frattura culturale**.

Abbiamo ascoltato scuse di ogni tipologia (anche simpatiche e fantasiose, talvolta).

Ma il divario principale è questo: **i docenti, anche i più giovani, sono stati preparati a svolgere la lezione classica.**

Sperimentazioni, giochi di ruolo sono rimessi alla buona volontà dei più dinamici e volenterosi. Figuriamoci, quindi, la sintonia con l'ambiente digitale!

Ma il docente che usa il digitale, poi, **ci crede davvero?**

Cari amici vicini e lontani...



Come passare dalla DiE alla vera DaD?

Il ruolo della formazione

Se cambia il canale, cambia il contesto e la forma dei contenuti. Il passaggio principale dalla didattica d'emergenza alla didattica a distanza, consiste proprio nell'**individuare nuove forme da dare ai contenuti**, sfruttando le principali peculiarità dell'ambiente digitale.

Ad esempio:

- **il carattere cumulativo del web** rende possibile la **costruzione di ipertesti**, sui quali bisogna far muovere con destrezza gli studenti;
- **la dialogica dei social** è particolarmente adatta ad accrescere quell'intelligenza connettiva e collettiva che caratterizza la rete. E si potrebbe continuare a lungo.

Tutto questo, però, non può essere affidato ai attuali docenti in modo estemporaneo anche perchè hanno ben altra impostazione pedagogica.

La didattica a distanza richiede professionalità, appositamente formate per ideare ciò che sarà chiamato a coadiuvare i libri di testo.

Come passare dalla DiE alla vera DaD?

Il ruolo della formazione

Le metodologie didattiche che sviluppano queste potenzialità non negano l'autorità del docente; piuttosto scongiurano il ricorso alla logica trasmissiva.

Logica alquanto pericolosa perché, se ci si limita a essa, il potenziale diffusivo della rete porterebbe portare alla Facebook School e alla Google University!

Servono metodologie che mettano alla prova le abilità nel coinvolgere, stimolare, farsi seguire, e tirar dentro gli studenti. **Metodologie che sappiano portare lo studente a legare fra loro le informazioni, costruendo conoscenza.**

Metodologie che restituiscono al docente il ruolo di guida, ma in un approccio di **valorizzazione e responsabilizzazione degli studenti.**

Presenza vs DaD/DDi

1

-

0

La **didattica in presenza** non è fatta solo di contenuti, di dibattiti, di dialoghi tra alunni e insegnanti, ma è fatta anche di occhi che si guardano, di atteggiamenti, di sguardi, da cui l'insegnante percepisce tanti messaggi e indirizza le sue lezioni: inserire una pausa, un riferimento specifico, un sorriso, oppure insistere e approfondire. Si tratta, in una parola, di **contatto umano**. Sono tutti elementi che rendono più ricco e funzionale il contesto di una lezione che nella DAD è fortemente limitato.

Nella DaD si possono avere difficoltà nella concentrazione e nella comprensione da parte degli alunni (tutti segnali che nella lezione in presenza non sfuggono al docente). Spesso si perde tempo per problemi tecnici, per il cattivo funzionamento della cam, del microfono, per problemi, in generale, di connessione e,... per i furbetti!

Presenza vs DaD/DDi

1

-

1

Uno svantaggio della **didattica in presenza** è il ricorso quasi scontato o costante alla **didattica frontale** che non supporta appieno le capacità di apprendimento.

Una **conseguenza positiva dell'attività DaD** è stato il balzo in avanti nell'utilizzo dei dispositivi e dei software sia da parte degli alunni che da parte del corpo docente.

La didattica ha conosciuto l'interazione positiva col digitale, con il mondo degli studenti fuori dalla scuola, con la capacità di integrare saperi reperiti in vari modi e attraverso varie fonti.

Presenza vs DaD/DDi

Aula	in DAD
Fasi della lezione troppo lunghe	DAD - fasi sincrone di 25/30 minuti al massimo
Eccessivo il tempo in cui il docente parla, troppo spazio alle lezioni frontali	DAD - qui inoltre si vede solo il docente, l'allievo non vede neppure gli sguardi dei compagni, lo "schermo accentratore" fa il suo e crea noia e disattenzione
Uso di <i>Power-point</i> senza interagire con la classe	DAD - si fanno persino leggere i <i>PPT</i> , attenzione: sono fatti per presentare e non per leggere! Allora create <i>word</i> brevi di massimo 2 o 3 pagine
Modalità di lezione con fasi non variate: solo frontale, solo dialogata, solo presentazione a gruppi per 2 ore	DAD - già, con fasi variate , è impossibile mantenere l'attenzione per più di 30/40 minuti e se non si variano le fasi la situazione peggiora



Cosa ci hanno regalato questi
due anni scolastici?

Ci hanno donato il tempo della
riflessione per favorire
l'adattamento. Pensiamoci...



**L'incertezza quale
nuova dimensione
della normalità.**

Dobbiamo trovare gli
strumenti per governare
l'incertezza.

Scuola, palestra di vita!

La scuola che verrà



La pandemia è un'occasione per strutturare una vera didattica innovativa (anche se non si dovrebbe parlare più di *innovativa* quanto di *regolare*), che superi la classica lezione ex cathedra. Nuove forme da dare ai contenuti, nuovi supporti ai libri di testo, nuove professionalità in affiancamento ai docenti, condivisione delle migliori pratiche. Coinvolgendo gli studenti

La scuola che verrà

All'insegnante è sempre più richiesto (e lo sarà ancora di più) di:

- progettare ambienti e percorsi di scoperta e costruzione della conoscenza;
- gestire ambienti e processi di apprendimento personalizzati, individualizzati e disarticolati, che si rivolgono a una platea di studenti che porta alla scuola (grazie ai processi di scolarizzazione di massa) una mole di richieste e problematiche irrisolte, nemmeno immaginabili solo vent'anni fa;
- praticare l'arte di una valutazione *empowering* che consenta a ciascuno di attivare le proprie risorse personali per l'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile da agire nello scenario delle sfide poste da uno sviluppo globale e sostenibile;
- acquisire conoscenze e competenze nella gestione della comunicazione interpersonale, di gruppo, organizzativa e di processo, anche all'interno di ambienti digitali;
- ricordare che tutto ciò potrebbe non servire se l'atto educativo non si innesta sulla relazione *Maestro-Allievo*. Non l'asettica e impersonale relazione docente-discente, ma quella autentica e profonda, fondata sul riconoscimento empatico dell'altro, e per questo sempre unica e diversa.

La scuola che verrà

Per concludere, quindi, il problema non è se l'insegnante sappia utilizzare o meno le tecnologie digitali nella pratica didattica, quanto, piuttosto, **ripensare e ricomporre i percorsi che dovrebbero distinguere l'insegnamento.**

È per questo che non ci può essere riapertura della scuola, né investimento sulla DaD, che possa prescindere da una **rinnovata cultura della professionalità docente e della "rete"** al fine di indirizzare/reindirizzare il progetto educativo verso i cambiamenti imposti dalla rivoluzione digitale che ci impone nell'immediato, e nel prossimo futuro, sfide ben più ampie che la DaD.

La scuola che verrà: il modello AGES

Il modello **AGES** approfondisce sul piano neuroscientifico come apprendiamo e come la conoscenza e le capacità diventino un bagaglio permanente.

Impariamo quando:

- focalizziamo abbastanza a lungo l'**attenzione** sui contenuti;
- assumiamo un ruolo attivo nel **generare** la conoscenza;
- mettiamo in gioco le giuste **emozioni**;
- **intervalliamo** lo studio con delle pause ritornandovi più volte (apprendimento a spirale).

La scuola che verrà: il modello AGES

L'Attenzione conta

Soffermarsi sul contenuto, prestare attenzione. Ciò a cui si presta attenzione resta in memoria

Generare significati migliora l'apprendimento

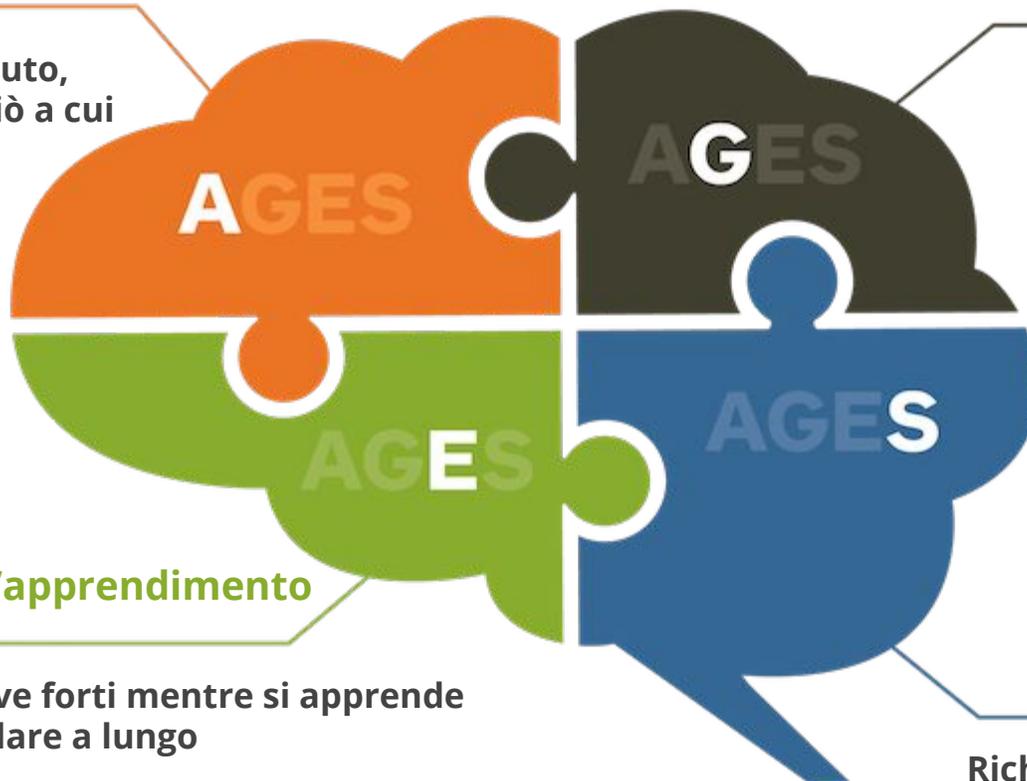
L'apprendimento è un viaggio. Abbiamo bisogno di tempo e opportunità per creare i nuovi significati

L'Emozione regola l'apprendimento

Emozioni positive forti mentre si apprende aiutano a ricordare a lungo

Spaziare l'apprendimento fissa in memoria

Richiamare i contenuti a distanza di intervalli di tempo li fissa nella mente



Source: "Your Brain on Learning". CLO Magazine, Apr-2015, quoting research from NYU

La scuola che verrà: le basi del modello AGES

1. L'attenzione si mantiene solo per circa 20 minuti;
 2. il multitasking inibisce l'apprendimento;
 3. continuare a insegnare con la stessa modalità fa diminuire rapidamente l'attenzione degli studenti.
-

La scuola che verrà: le basi del modello AGES

Un allievo annoiato
o arrabbiato non
impara

Suscitare le giuste
emozioni attiva
l'ippocampo

1. L'attenzione si mantiene solo per circa 20 minuti;
2. il multitasking inibisce l'apprendimento;
3. continuare a insegnare con la stessa modalità fa diminuire rapidamente l'attenzione degli studenti.

L'eccitazione e la gioia
coinvolgono gli studenti e
contribuiscono a
memorizzare le
conoscenze

Le emozioni negative
invece possono fare il
contrario

***Un modo per attivare
gioia ed eccitazione*** è
introdurre un elemento di
sana competizione tra
gruppi

La scuola che verrà: le basi del modello AGES

1. testiamo sempre i sistemi e le funzioni prima;
2. pubblichiamo in anticipo sulla piattaforma le varie fasi della lezione con i tempi (*mantenere una comunicazione coerente*);
3. organizziamo i materiali sulla piattaforma per temi o per settimane (*proporre tempi e scadenze*);
4. fasi sincrone ridotte nella durata, al massimo 25-30 minuti;
5. nominare sempre i file con data e nome del file, perché gli allievi possano ritrovarli più facilmente nel computer;
6. la fase asincrona, specialmente a gruppi, va preparata nel dettaglio;
7. condividere i lavori di tutti, quando si può (socio-costruttivismo o buonsenso?);
8. chiedere spesso un feedback;
9. fare divertire la classe ad ogni lezione;
10. divertirsi anche noi, magari!

Le strategie: tenere viva l'attenzione

1. Cercare di mettere in atto strategie, o piuttosto trucchi, per mantenere sempre viva l'attenzione degli studenti.
2. Progettare e programmare attività didattiche che non richiedano affatto l'uso della tecnologia o che la richiedano il meno possibile in modo da non perdere l'abitudine alla didattica analogica.
3. Utilizzare la tecnica del **pattern interrupt** (schema interrotto) che prevede l'interruzione di uno schema ripetuto d'azione con un elemento inaspettato, al fine di catturare l'attenzione.

Le strategie: tenere viva l'attenzione

SCUOLA PRIMARIA

- Suddividere compiti e lezioni in porzioni più piccole e facilmente gestibili, magari da poter risolvere in momenti diversi della giornata o della settimana (questo permetterà di evitare cali dell'attenzione durante lo svolgimento del
- compito);
- introdurre l'uso di un timer, anche metaforico, per suddividere le attività precedenti. Una sede di compiti brevi e veloci sarà più coinvolgente di una lunga attività di cui non si vede la fine;
- affidare due compiti diversi, indicando di svolgere prima quello sfavorito. In questo modo, il desiderio di passare ad un compito più gradevole manterrà vivo il desiderio di terminare il primo;
- permettere ai bambini, entro una certa misura, di scegliere quale attività svolgere in un ventaglio offerto dall'insegnante. In questo modo, la percezione di fare una cosa che piace renderà più leggero il lavoro.

Le strategie: tenere viva l'attenzione

SCUOLA PRIMARIA - I DOCENTI

- **Programmare le pause.** Stare tanto tempo consecutivamente davanti allo schermo stanca i bambini, che quindi non seguiranno più la lezione: introdurre delle pause, anche solo di qualche minuto, potrà alleviare questo affaticamento;
- **utilizzare un linguaggio coinvolgente:** parlare in maniera entusiasta, aggiungendo dettagli e aneddoti inaspettati, aiuta a far sembrare ogni spiegazione una storia affascinante;
- introdurre attività pratiche, esperimenti, immagini e video, cartoni animati e semplici documentari: tutto ciò aiuta a **coinvolgere emotivamente il bambino.** E una volta che c'è l'emozione, l'attenzione segue.

Le strategie: tenere viva l'attenzione

SCUOLA PRIMARIA - I GENITORI

- **Gratificare il bambino** concedendo attenzioni, elogi, piccole ricompense per alcuni compiti ben svolti. Può essere fonte di motivazione per applicarsi con maggiore impegno e concentrazione. Gli insegnerà inoltre che lavorare seriamente può essere gratificante e portare risultati;
- **concedergli delle pause anche durante lo svolgimento dei compiti** o delle attività in autonomia è importante stabilire delle pause regolari, per permettere al cervello di recuperare le energie;
- **essere pazienti**. Mostrare che non è necessario perdere immediatamente la pazienza, ma che è invece possibile affrontare i problemi in modo positivo e perseverante, è, oltre che una buona pratica educativa, anche un ottimo esempio di come affrontare le attività scolastiche

Le strategie: tenere viva l'attenzione

SCUOLA PRIMARIA - DOCENTI E GENITORI

- fare giochi di tipo pratico che stimolano la creatività, come disegnare, costruire oggetti, e così via;
- utilizzare giochi che mettono alla prova la memoria, imparare filastrocche e canzoni, e simili;
- chiedere di inventare una storia o un personaggio, di descrivere una giornata o di vestire i panni di un personaggio immaginario.

Le strategie: tenere viva l'attenzione

SCUOLA SECONDARIA - DOCENTI

- **Ridurre la durata delle lezioni** (non superare i 45 minuti), per mantenere la concentrazione;
- **fornire in anticipo** mappe concettuali perchè avendo preventivamente a disposizione uno schema visivo della direzione in cui andrà la lezione sarà più facile seguirla;
- **chiamare spesso e per nome**. Non è sufficiente porre domande generiche, perché verranno scansate senza alcun problema. Richiamando invece direttamente il singolo studente egli sarà costretto a rispondere;
- **chiedere di interagire spesso**. Questo può avvenire sia tramite richieste al singolo, sia attraverso la programmazione di specifiche attività che richiedano una partecipazione attiva di tutti i presenti (attività di gruppo, attività progettuale, quiz improvvisati, brevi momenti di verifica).
- Organizzare le attività in blocchi per insegnare il "**Time Management**", che consiste nel suddividere la giornata in blocchi temporali. Ognuno di questi blocchi sarà dedicato allo svolgimento di una singola attività o compito, distinguendo tra blocchi più flessibili o più rigidi in base a quanto sia impegnativo o urgente l'obiettivo. Questa tecnica permetterà ai ragazzi di essere più organizzati e più efficienti, e consentirà loro di rimanere più attenti e concentrati su un problema alla volta;

Le strategie: tenere viva l'attenzione

SCUOLA SECONDARIA - DOCENTI

- lasciare parte della spiegazione in sospeso e creare così facendo il cosiddetto "**Effetto Zeigarnik**": alla fine della lezione, i ragazzi dovranno avere più domande di quante ne avevano all'inizio, di modo che continuino a riflettere al di là della singola lezione (*to be continued ...*).

Più vai avanti, **più vorrai andare avanti.**

Più leggerai, più vorrai leggere.

Più starai sdraiato sul divano ad oziare, **più sarai invogliato a farlo.**

Datti piccoli obiettivi, **celebra ogni piccola vittoria** ed inizia.

Anzi, già che ci sei, inizia subito.

Semplicemente inizia, non è una banalità. Perché sai, prima inizi e **prima hai più voglia di finire.**

Attività interessanti: parlare di storie

- Fornire un brano, sia leggendolo a lezione che dando il testo scritto da leggere per conto proprio. Dopodiché, si può passare a parlare tutti insieme del testo, di quello che significa o di ciò che vuole dire per ognuno;
- ottenere l'"**elicitazione della conoscenza**", che consiste nel raccogliere informazioni spingendo i ragazzi a esprimere tutto ciò che sanno o pensano in relazione ad un argomento, che si tratti di qualcosa di conscio o inconscio;

Attività interessanti: parlare di storie

Scuola Primaria

- si apre la lezione chiedendo quanti dei bambini conoscano la fiaba di Hansel e Gretel;
- si passa alla lettura della fiaba;
- terminata la lettura si torna al dialogo;
- si potrà chiedere se la storia è piaciuta, se ricorda altre fiabe che si sono lette. Magari qualche bambino può proporre una fiaba per la volta successiva;
- si può quindi assegnare un compito, che può essere la lettura di un'altra fiaba, la stesura di un breve pensiero su quella letta insieme, oppure la scrittura di una fiaba inventata proprio dai bambini.

Scuola Secondaria - Liceo

Facciamo un esempio di fisica:

- scegliamo un testo: *La fisica del diavolo* di Jim AJ- Khalili
- teorie di Schrodinger
- sperimentare il dialogo

Attività interessanti: storytelling, l'arte della narrazione

Scuola Primaria

- il **sogno guidato**;
- metodo molto curioso, in cui una voce narrante (che in questo caso è l'insegnante) descrive una situazione, che può essere un viaggio in treno o una gita al mare, invitando gli studenti a chiudere gli occhi e immaginare la scena;
- riaprendo gli occhi al termine della descrizione, potranno mettere su carta tutto ciò che hanno visto nella loro mente;
- occorre sempre la partecipazione attiva dell'insegnante per mediare l'attività, o se è da svolgersi a casa è preferibile l'aiuto di un genitore, soprattutto per l'uso di strumenti;

Scuola Secondaria

- prodotto può essere più elaborato e di natura molteplice. Innanzitutto, si sceglie il tema: in questo caso, **la seconda rivoluzione industriale**;
- l'argomento è spiegato dall'insegnante o è attività asincrona per gli studenti;
- segue la narrazione e l'insegnante stabilisce il mezzo che gli studenti dovranno usare;

Attività interessanti: learning by doing

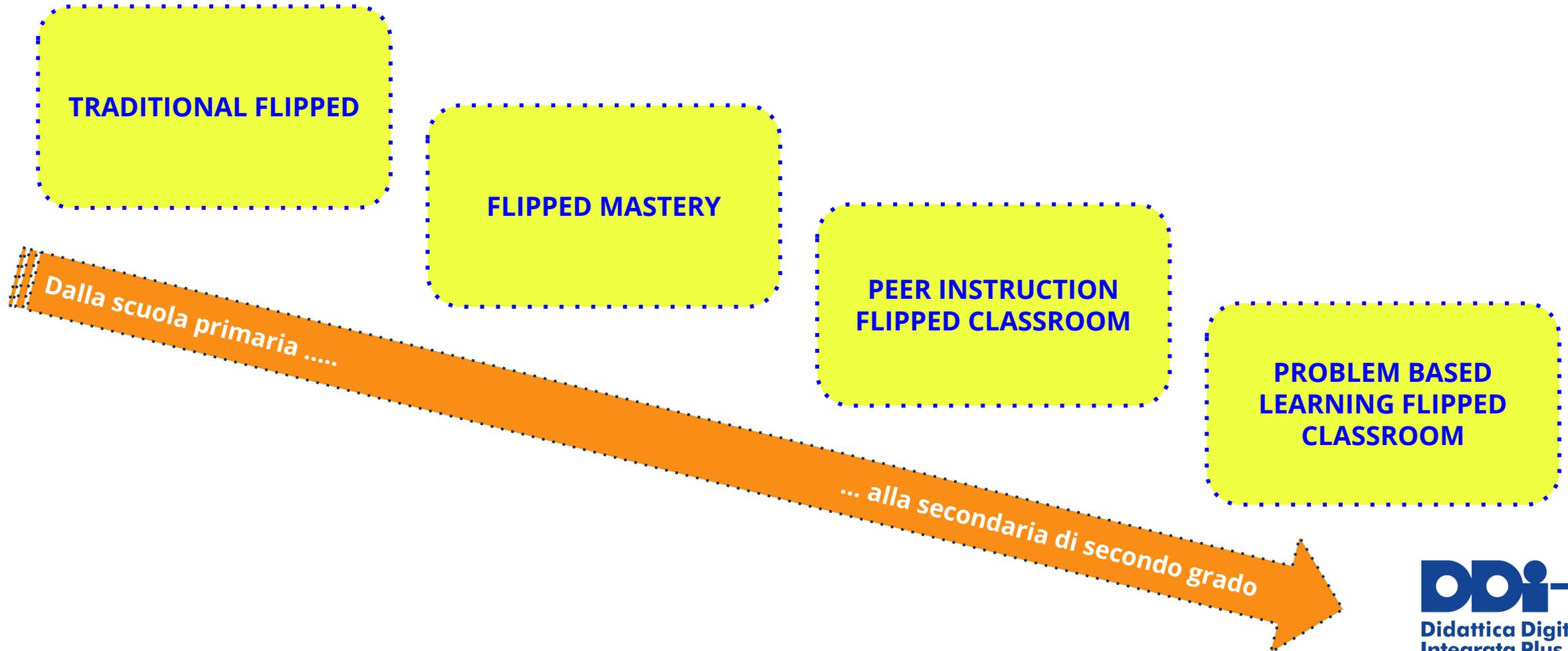
Scuola Primaria

- **cosa c'è nella terra?;**
- gli studenti fanno delle ipotesi per dare vita ad un dibattito;
- ogni bambino raccoglie della terra dal proprio giardino (o da un'aiuola o da un vaso, dipende da dove vive) e la ripone in un contenitore;
- l'obiettivo è studiare la composizione: c'è solo terra? ci sono sassolini? ci sono animaletti di qualche tipo? ci sono radici? Tutto viene annotato accuratamente;
- ognuno discute in sincrono del proprio lavoro per metterlo a confronto con gli altri

Scuola Secondaria - primo grado

- **piace a tutti la cucina francese?;**
- parliamo dei piatti tipici che si possono trovare a Parigi;
- prepariamo qualcosa? (giusto per rimanere in tema delle *mani in pasta*);
- poi spieghiamo cosa abbiamo fatto, magari in lingua?;
- si nasconde il **pensiero computazionale**;

Attività interessanti: flipped teaching



Attività interessanti: flipped teaching

SCUOLA PRIMARIA

- Lezione di musica
- Spartito per suonare un brano
- Link per aiutare a suonare
- Link per leggere un racconto musicale

SCUOLA SECONDARIA

- Lezione di geografia: l'Africa
- Serie di materiali su cui i ragazzi si istruiscono
- Lavori di gruppo
- Restituzione finale

Dalla scuola primaria

... alla secondaria di secondo grado

Attività interessanti: tinkering

LAVORETTI

STEAM

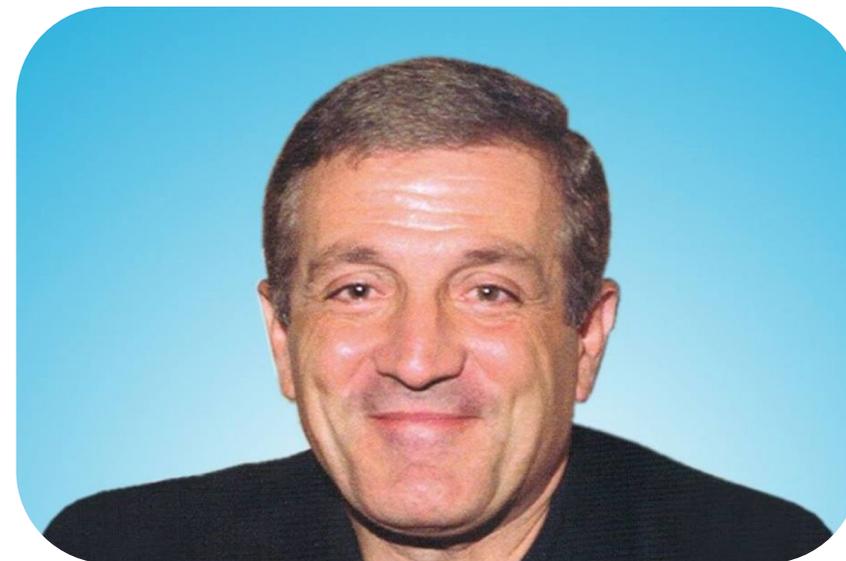
CREAZIONE
VIDEOGAMES

Dalla scuola primaria

... alla secondaria di secondo grado

Quale eredità lasciare ai ragazzi

*“Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi!
Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza
e una grande passione per gli anni che avete...
cambierete il mondo
e non lo lascerete cambiare agli altri”*





MONDADORI

EDUCATION